LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACHE DELLO SPORT

L'incontro deciso da un goal di Hamrin a tre minuti dal termine

Molte emozioni e sette reti allo Stadio Olimpico nel confronto Italia-Scozia «Interleghe»: 4 a 3

La rappresentativa italiana domina nel primo tempo, e segna due reti con Del Sol ed Haller - Nella ripresa vivace rimonta degli scozzesi - Si giunge al 3 a 3 con goals di Divers, Petris, Cooke e Millar, poi l'ala della Fiorentina dà la vittoria alla nostra squadra - Charles fra i migliori

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 14 novembre.

Per poco gli scozzesi non hanno ripetuto a noi lo scherzo che noi abbiamo fatto agli austriaci a Vienna domenica scorsa. Uno scherzo che consiste nel far credere di sapere fare poco o nulla di buono nel primo tempo, per poi saltare fuori con una prova di forza e di efficienza alla ripresa. Qui a Roma questa volta gli italiani hanno riportato un po' l'impressione di giocare contro nessuno nella prima parte dell'incontro. Hanno segnato due volte con Del Sol e con Haller. La prima linea italiana, composta di quattro stranieri e di un italiano solo, pareva ed era realmente irresistibile. I componenti suoi sgusciavano via da tutte le parti, e i difensori degli ospiti non sapevano a qual santo votarsi per tenerli a freno.

D'altra parte gli attaccanti scozzesi davano prova di una lentezza addirittura esasperante: essi giungevano con relativa frequenza fino all'altezza dell'area di rigore nostra, ma qui giunti erano privi di ogni e qualsiasi forza di penetrazione, impacciati nelle manovre non giungevano mai ad essere pericolosi. Di pubblico ve n'era poco, 11 mila paganti circa, e se esso si divertiva il fatto era essenzialmente dovuto alle prodezze di Hamrin, Del Sol e compagni. Pareva che l'incontro dovesse chiudersi come una autentica gita di piacere per i tesserati della Lega italiana.

Invece al secondo tempo ogni cosa cambiava. Gli scozzesi ritrovavano le loro antiche virtù: pareva si fossero seccati di fare la parte delle comparse in campo. I loro attaccanti, da lenti che erano prima, parevano diventati improvvisamente svelti e veloci. Essi avevano fatto entrare dopo l'intervallo e nella posizione di mezz'ala destra la riserva Divers, del Celtic, al posto di W. Hamilton, del Heart of Midlethian. E Divers, a seguito di una combinazione minuta, segnava da due passi, poco dopo il ritorno in campo delle due squadre. Non era un fuoco di paglia questo, perché dopo che Petris, ben servito da una azione di Haller e di Angelillo, aveva riportato il risultato alle proporzioni di prima, gli ospiti con una avanzata di ottima fattura, coronata solo da un tiro sbagliato, tornavano a minacciare vivamente la rocca difesa da Albertosi. Essi diminuivano per la seconda volta la misura del nostro vantaggio a mezzo della loro mezz'ala sinistra Cooke, che riprendeva un pallone spedito al centro dall'ala sinistra McParland.

Hamrin (n. 7) ha scoccato il tiro del quarto goal: a terra, ormai battuto, il portiere scozzese Mc Laughlan (Tel.)

L'unità nostra, lo si vedeva chiaramente, non era in questo secondo tempo più così concorde e sicura di se stessa come nel primo tempo. La difesa titubava: i suoi uomini entravano ogni volta fuori tempo sull'avversario. Il solo atalantino Nielsen si manteneva all'altezza della situazione. Ma essenzialmente era l'attacco quello che non era più il medesimo. Del Sol era stato sostituito durante la pausa da Angelillo, e il quintetto, privo dell'apporto dello spagnolo, calava notevolmente di tono: non era più in vena di grandi prodezze. Avveniva così, fra la sorpresa generale, che il centravanti della Scozia, arrivando in piena corsa su di un centro proveniente dalla sua sinistra, deviava con un ginocchio la palla nella nostra rete.

Sul risultato di 3 a 3, a sei minuti dal termine della contesa, i nostri avversari vedevano presentarsi addirittura l'occasione di andare in vantaggio, e non ne approfittavano. Un forte centro rasoterra partito dal lato destro del loro attacco attraversava l'intera area di rigore degli italiani senza trovare il piede di uno scozzese che, come sarebbe stato elementarmente facile, deviasse la palla in rete. Scampato pericolo per i nostri, si può dire. Ancora un bel centro dell'ala destra Henderson non raccolto da nessuno, e poi finalmente si aveva un risveglio da parte italiana. Su di un calcio d'angolo ripetuto due volte per decisione dell'arbitro, Petris spediva al centro. Qui il lungo Charles serviva di precisione il fiorentino Hamrin, che s'era portato in posizione centrale. Hamrin stesso si intrufolava, giungeva fino ad un paio di passi dalla linea della porta e batteva tutti quanti. Faceva 4 a 3, e il risultato ritornava così favorevole ai nostri colori. Mancavano tre soli minuti al fischio finale e la sostanza delle cose non cambiava più. Da aggiungere che gli ultimi dieci minuti dell'incontro si sono svolti sotto una pioggia dapprima fine e leggera, e poi sempre più fitta e dirotta.

Se non fosse stato per quel primo tempo, nel quale la superiorità è stata chiara e palese, si potrebbe quasi dire che come esito decisivo ci è andata bene di non avere chiuso in pareggio. I nostri sono gradualmente calati alla distanza quanto ad intesa e ad efficienza, e gli scozzesi hanno terminato invece in crescendo. Parte notevole del merito del comportamento degli ospiti va attribuita alla loro seconda linea. I suoi componenti — Crierand, Ure e Baxter — erano gli stessi che l'anno scorso a Glasgow avevano brillato di viva luce.

Dopo di un primo tempo veramente scadente, tutti e tre questi uomini hanno fatto sfoggio di una ripresa che ha completamente trasformato la fisionomia ed il rendimento della compagine. E' stato il lavoro di quei tre giocatori a proiettare così vigorosamente in avanti l'intera linea dell'attacco e a conferire consistenza a una difesa della quale il terzino destro Hamilton, del Dundee, è stato il più consistente di tutti. Da parte italiana è emerso Del Sol fino a quando è rimasto in campo.

Vittorio Pozzo

La cronaca della partita e le impressioni dei protagonisti

Un grande Del Sol nel primo tempo

Nella ripresa l'attaccante juventino ha lasciato il posto ad Angelillo

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 14 novembre.

Una giornataccia anche per queste settimane di fine autunno, pioggia intermittente, ed un vento troppo freddo, almeno per Roma. C'era poca gente sugli spalti dell'Olimpico ad assistere alla partita fra i calciatori professionisti della Lega italiana e quelli della Lega scozzese, poco più di ventimila spettatori con undicimila paganti, per un incasso di circa dodici milioni, appena sufficienti per pagare le spese.

Le due squadre sono scese in campo nelle formazioni annunciate, gli scozzesi impostati sul sistema puro, ma col mediano Baxter prevalentemente impegnato in difesa, gli italiani con Castano terzino e Losi impiegato al centro a fianco di Salvadore. Dopo le schermaglie iniziali, che hanno obbligato i nostri difensori a qualche intervento particolarmente difficile, hanno preso l'iniziativa gli «italiani», spinti da Del Sol in giornata di grande vena. Lo spagnolo lavorava per tutti, suggerendo azioni su azioni, aiutando gli uomini della retroguardia per proiettarsi in velocità all'attacco con serpentine degne di un campione di razza.

Al 16' il primo goal. Sbagliava Charles un'occasione facile su una palla sfuggita al portiere Mc Laughlan e nasceva un contestato calcio d'angolo: tiro di Hamrin, deviazione di un difensore e la sfera giungeva a Del Sol che, col classico «pallonetto» segnava nell'angolo alto a sinistra di Mc Laughlan.

A confermare la supremazia dei nostri calciatori veniva presto anche la seconda rete realizzata da Haller su un lancio di Charles (36').

Nella ripresa Foni riservava una grossa novità. Del Sol, che nell'intervallo accusava un indolenzimento al ginocchio sinistro dovuto ad un malanno precedente, aggravato però dalle pessime condizioni del terreno scivoloso per la pioggia, veniva dal medico federale autorizzato al riposo e lo sostituiva Angelillo, che neppur figurava tra i convocati. Il gioco mutava nettamente; crescevano di ritmo gli ospiti, mentre calavano di tono gli «italiani». Il controllo del centrocampo passava al dominio degli scozzesi ed il difetto tattico ingigantiva i guai della difesa, che presentava un Castano disabituato ormai al ruolo di terzino d'ala ed un Losi ed un Salvadore che non si intendevano negli scambi in questo gioco di controllo a zone.

Una grossa falla, sfruttata egregiamente dai calciatori d'oltre Manica. Segnava al 3' Divers che aveva sostituito William Hamilton, e dopo una rete di Petris realizzata su un intelligente allungo di Angelillo (16') riprendeva il dominio degli ospiti, i quali segnavano al 26' con Cooke che sfruttava di testa un centro preciso di Mc Parland, e pareggiavano addirittura al 29' con Millar, sempre su suggerimento dell'ala Mc Parland: 3 a 3.

A pochi minuti dal fischio di chiusura Hamrin poteva presentare il suo capolavoro. Non aveva giocato bene lo svedese fino allora, ma è bastato il colpo a sorpresa per far dimenticare tutto: calcio d'angolo tirato da Petris, colpo di testa di Charles ed Hamrin che, liberatosi con un tocco del suo avversario ha proiettato in rete da pochi passi: 4 a 3 al 42', la partita era praticamente finita.

Giulio Accatino

LEGA ITALIANA: *Albertosi; Castano, Pavinato; Losi, Salvadore, Nielsen; Hamrin, Del Sol (Angelillo), Charles, Haller, Petris.*

LEGA SCOZZESE: *Mc Laughlan; A. Hamilton, Kennedy (Hogan); Crerand, Ure, Baxter; Henderson, William Hamilton (Divers), Millar, Cooke, Mc Parland.*

Perché lo spagnolo è stato sostituito

La mezz'ala era affaticata e lamentava un leggero dolore al ginocchio

Roma, 14 novembre.

(g. acc.) **Negli spogliatoi dell'Olimpico abbiamo incontrato gli scozzesi piuttosto tristi. Avevano creduto fino all'ultimo ad un pareggio ed il goal di Hamrin (improvviso, anche se bellissimo) ha tolto loro la gioia del 3 a 3 che credevano di meritare. Per tutti ha parlato Mac Coll; l'allenatore o direttore tecnico della squadra ospite ha dichiarato: «A Glasgow avevamo giocato meglio noi e gli italiani hanno pareggiato; qui a Roma hanno giocato meglio loro, ma noi abbiamo perso. Però quel Del Sol che gran giocatore! E' dinamico e tecnico, veloce e preciso. Con Del Sol mi è piaciuto Hamrin e direi anche Charles, nonostante non sia ora in buona forma. La nostra forse è più squadra, ma nelle file italiane militano assi indiscutibilmente di classe superiore».**

Foni, raccontando degli scozzesi ha parlato di ritmo, di volontà e di resistenza alla fatica su un terreno pesante di pioggia. Il maltempo ha indubbiamente favorito gli ospiti, o almeno ha aiutato la loro rimonta nella ripresa. «Con Del Sol in squadra — ha concluso Foni — mi sentirei di vincere qualsiasi campionato. Da molti anni non mi capita di vedere un calciatore così forte, e vi assicuro che di giocatori me ne intendo».

A Del Sol abbiamo chiesto notizie sul motivo della rinuncia a disputare la ripresa e lo spagnolo è stato esplicito: «Il terreno pesante mi aveva affaticato parecchio, ho risentito un dolore al solito ginocchio ed ho chiesto al medico di riposare». Alla domanda se domenica sarà pronto per Juventus-Milan Del Sol ha detto: «Lo spero, anzi, potrei dire di essere certo».

Gli altri non lamentavano infortuni seri: Salvadore ha ricevuto un colpo proprio sotto l'occhio sinistro, Castano accusava il persistere del dolore al polpaccio della gamba destra. Ma nessuno si preoccupava molto di questi guai. Forse il solo Salvadore... per motivi di estetica. Il centro mediano juventino si sposerà lunedì mattina, e non gli piacerebbe portare all'altare la sua compagna con un occhio nero. Probabilmente, però, non potrà farne a meno.

A San Siro per la Coppa dei Campioni

Il Milan domina (3-0) contro l'Ispwich Town

Reti di Barison (due) e Sani - Incidenti ad Altafini e Radice - Il terzino in dubbio per domenica

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 14 novembre.

In virtù dei tre gol inflitti stasera all'Ipswich Town, campione d'Inghilterra, il Milan potrà affrontare senza eccessivi rischi la partita di ritorno fissata per il 28 novembre; ma bisognerà accertare domenica a Torino contro la Juventus il costo di questa netta vittoria strappata sul terreno molle e acquitrinoso di San Siro, contro avversari rudi e decisi, in una serata fredda, piovosa, più acconcia a procurare raffreddori che non a suscitare entusiasmo.

I rossoneri si sono prodigati e alla fine contavano due infortunati: Altafini, rimasto azzoppato verso la metà del primo tempo per una dura carica del centrosostegno Nelson, e Radice, che verso la metà della ripresa ha accusato un serio indolenzimento alla caviglia sinistra.

Il Milan ha sfoggiato nella prima mezz'ora una manovra svelta e pratica, nonostante le incertezze del negro Germano, per la prima volta alle prese con un simile terreno. I frutti non sono mancati. Al 9' un'apertura a sinistra di Altafini metteva in moto Barison che da una decina di metri fulminava in rete imparabilmente e al 13' uno spiovente di David dava modo allo stesso Barison di entrare risolutamente di testa, infilando l'angolo opposto.

I rossoneri pervenivano così al 20' della ripresa al terzo gol per merito di Sani, dopo uno scambio con Altafini. Al 28' Barison, poco prima di arretrare al posto di terzino, per cedere il posto all'infortunato Radice, colpiva lo spigolo interno della traversa con una staffilata da pochi passi.

Il vigoroso «serrate» finale degli ospiti fruttava una serie di calci d'angolo (9 contro i 4 totalizzati dal Milan) e un palo dell'ala sinistra Leadbetter su calcio di punizione.

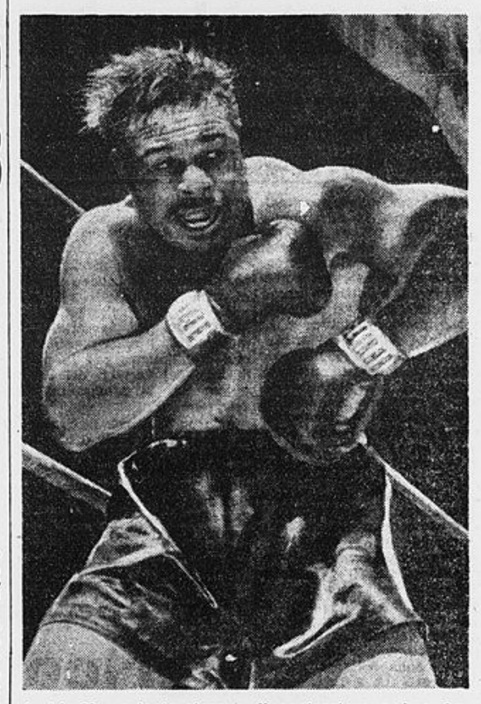
Dopo la partita Altafini e Radice sono stati visitati dal medico sociale. Al primo è stata riscontrata una forte contusione a una coscia, al secondo una distorsione alla caviglia sinistra; però entrambi dovrebbero essere recuperabili per domenica prossima (il primo con maggiori probabilità rispetto al secondo). Contro la Juventus saranno inseriti nella formazione Ghezzi e Del Vecchio, il primo al posto del sempre incerto e pauroso Liberalato, il secondo all'estrema destra data la scontata cessione di Germano.

MILAN: Liberalato; David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Germano, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

IPSWICH TOWN: Balley; Carberry, Malcolm; Baxter, Nelson, Elsworthy; Stephenson, Moran, Crawford, Blackwood Leadbetter.

Leo Cattini

Il «vecchio Archie» sul ring



Archie Moore tenta stasera di contrastare a Los Angeles, con la sua esperienza, la maggior potenza del giovane Cassius Clay, l'atleta che vinse il titolo olimpico dei pesi medio-massimi nei Giochi del 1960 a Roma

I due pugili pesi massimi di fronte a Los Angeles

Ventisei anni di differenza tra Moore e Cassius Clay

Il match è considerato come una semifinale per il titolo di campione del mondo

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 14 novembre.

L'incontro in programma stanotte sul ring di Los Angeles tra il vecchio Archie Moore ed il giovane ex campione olimpionico dei pesi mediomassimi Cassius Clay è atteso, negli ambienti pugilistici americani, con la stessa ansia che caratterizzò la vigilia dello scontro fra i negri Floyd Patterson e Sonny Liston, per il titolo mondiale dei massimi. Il neo campione del mondo, divenuto tale dopo il clamoroso k. o. inflitto a Patterson, non gode in America delle generali simpatie, non essendo Liston riuscito a liberarsi del tutto dei dubbi avanzati da molti sulla sua connivenza con gli ambienti della malavita.

Sono in molti perciò a sperare che dalle nuove leve della boxe si faccia avanti qualcuno capace di umiliare lo spietato picchiatore di Filadelfia e riportare il massimo titolo mondiale in mani più «degne». L'uomo su cui si accentrano le maggiori speranze è appunto Cassius Clay, il ventunenne detentore della medaglia d'oro olimpica dei mediomassimi.

Cassius Clay, dopo il suo passaggio al professionismo, ha dato ampie e convincenti prove della sua classe, eliminando autorevolmente tutti gli avversari che avevano osato sbarrargli la strada e punteggiando i suoi progressi verso i primi posti delle classifiche mondiali con dichiarazioni che mostravano una incredibile fiducia in se stesso. E neppure nel periodo di preparazione a questo confronto con Archie Moore — considerato generalmente come una specie di semifinale per la corona mondiale — l'olimpionico è venuto meno alla sua sicumera. Le dichiarazioni tracotanti fanno parte dell'abituale cliché di montatura pubblicitaria alla americana; tuttavia la frase «metterò Moore k. o. in quattro riprese» pubblicata da tutti i giornali del mondo, ha creato una certa impressione.

Ora si tratta, per Cassius Clay, di dimostrare sul ring che le sue ambizioni mondiali sono veramente giustificate. Archie Moore, è vero, ha 47 anni, ma combattendo senza limitazioni di peso, è ancora in grado di impartire severe lezioni a chiunque, specialmente a chi non abbia l'esperienza sufficiente per contrastare sul piano del «mestiere» un veterano del ring come lui.

Cassius Clay però, come lo ricordiamo dalle Olimpiadi di Roma, ha un ritmo da peso medio, una gamma di colpi completa, una velocità di esecuzione ed una precisione di pugno tali da permettergli di prevalere alla distanza sull'ormai lento e fermo ex campione dei mediomassimi. E sarebbe, questo, un risultato veramente clamoroso, che aprirebbe al ventunenne Cassius Clay le porte per la definitiva consacrazione tra i grandi campioni del ring.

g. p.

Un milione di multa e diffida al Palermo

Milano, 14 novembre.

Il giudice sportivo della Lega nazionale professionisti ha deliberato i seguenti provvedimenti disciplinari per le gare di serie «A» svoltesi il 1 novembre:

Ammenda di un milione e lettera di diffida al Palermo per lancio ripetuto di sassi e di altri oggetti in campo; ammenda di 400 mila lire al Napoli.

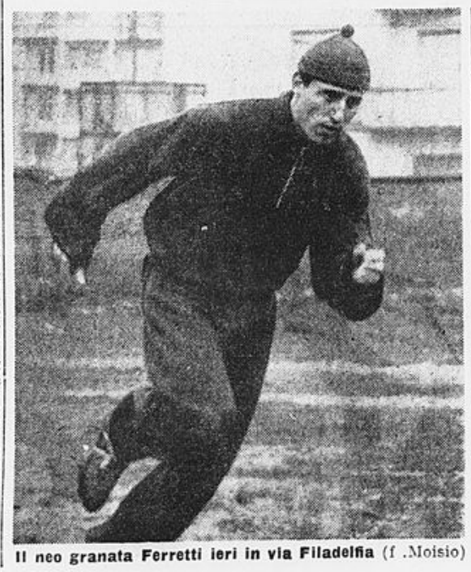
Per le gare del 4 novembre del campionato di serie «A» le sanzioni sono:

Ammende sono state inflitte alle seguenti società: Palermo (500 mila), Sampdoria (80 mila), Spal (40 mila). Inoltre è stato squalificato per due giornate il giocatore Sidney Cuhna (Modena).

Le squadre torinesi si preparano ad affrontare Milan e Bologna

Juventus e Torino oggi in campo

I bianconeri contro l'Ivrea - Sarà assente Miranda, la cui presenza contro i rossoneri è in forse - Il Cenisia allenerà i granata - Giocherà anche il nuovo acquisto Ferretti, che a Bologna verrà schierato come mezz'ala



Il neo granata Ferretti ieri in via Filadelfia (f .Moisio)

Mentre la preparazione all'incontro Juventus-Milan sta entrando nelle sue fasi conclusive, per i bianconeri è sorto un serio interrogativo circa la disponibilità del centravanti Miranda. Oggi, al Combi, è in programma una partita amichevole contro l'Ivrea che dovrebbe appunto collaudare l'efficienza della formazione juventina. Miranda, secondo quanto i medici hanno confermato anche ieri, non vi prenderà parte. Egli risente ancora del dolore alla caviglia, dovuto alle due distorsioni subite nelle ultime giornate di campionato.

Riuscirà l'oriundo a riprendersi per domenica? La risposta non spetta né ai medici né all'allenatore. Sarà Miranda, alla vigilia della partita, a dover dire se si sente o meno di affrontare una prova tanto impegnativa.

L'allenamento odierno, che come di consueto si svolgerà a porte chiuse, potrà dunque fornire indicazioni solo parziali sulla Juventus.

Il Torino, anch'esso impegnato oggi in partita contro il Cenisia, preannuncia uno schieramento notevolmente modificato per la trasferta di Bologna. La novità maggiore dovrebbe essere costituita dall'esordio del neogranata Ferretti.

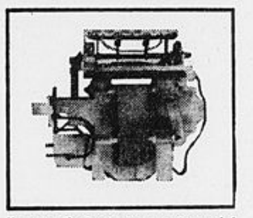
Il ventisettenne giocatore è giunto a Torino nella nottata di martedì e ieri ha sostenuto il suo primo allenamento in via Filadelfia. L'acquisto di Ferretti, che a tutta prima potrebbe sembrare un paradosso poiché il Torino sulla carta dispone fra titolari e riserve di almeno sei mediani (Bearzot, Rosato, Cella, Poletti, Mariani e Fossati), è giustificato, a quanto hanno dichiarato i dirigenti granata, dall'ancora lunga convalescenza di Cella e dalla squalifica che impedisce di utilizzare Fossati sino ad aprile.

L'alessandrino sarà dunque utilizzato sin da domenica, ma con ogni probabilità, anziché essere schierato nel suo naturale ruolo di laterale, giocherà mezz'ala. E secondo lo schema di gioco che pare verrà adottato, a lui toccherà di marcare il bolognese Fogli. Di conseguenza verrà rivoluzionata la prima linea. Ferrini dovrebbe vestire la maglia numero undici, ma in realtà avrebbe il compito di sorvegliare Haller. Crippa Hitchens e Peiró formerebbero il trio di punta.

g. f.

l'Uomo felice ha di certo un Sunbeam 555

Sunbeam 555, il NUOVO SUPER RASOIO ELETTRICO a tre vere lame vi insegna a radervi con gioia.
Collo, guance, mento: il Sunbeam 555 rade veramente, rade fin sotto la pelle, cancella la barba, scorrendo con incredibile dolcezza
.....ci si rade sorridendo, con Sunbeam!



Il potentissimo vero motore del Vostro Sunbeam 555 muove silenziosamente TRE VERE LAME ad una velocità mai raggiunta da nessun rasoio elettrico: con TRE VERE LAME Sunbeam 555 rade 3 volte più veloce!

Rasoi elettrici - ferri da stiro - miscelatori - frullini - frullatori - bisteccliiere e padelle automatiche - graticole - tostapane - bollitori - apriscatole ed affilacoltelli elettrici - scaldabiberon - asciugacapelli - lucidatrici.

Sunbeam
il nome più grande nel mondo degli elettrodomestici

ORGANIZZAZIONE PAOLO ROMANO PR

Concessionario per l'Alta Italia - Romano Paolo srl - Via Venini 23 Milano tel. 252423